

Home

Telecoms

Media

Internet

Tecnologie

Net economy

e-Commerce

► e-Government

e-Learning

e-Health

e-Security

e-Society

Privacy

Policy

Archivio

Players

Analisi e Dati

Dailyletter



Ultime notizie

## News

### Internet > e-Government

Iscriviti alla DailyLetter



► Italia

## PA: l'impreparazione informatica dei dipendenti costa fino a 280 mln di euro l'anno

L'impreparazione informatica degli impiegati della sola Pubblica Amministrazione Centrale (PAC) costa al Paese circa **280 milioni di Euro**. Tuttavia interventi di formazione di base a basso costo non solo contribuirebbero a ridurre tale importo ma aumenterebbero in modo significativo la produttività sul lavoro, generando vantaggi complessivi pari a circa **835 milioni** per l'intero settore.



Sono queste le evidenze principali emerse nel convegno di presentazione dello studio condotto da **AICA**, Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico, in collaborazione con **SDA-Bocconi** intitolato "L'ignoranza informatica: il costo nella Pubblica Amministrazione Centrale" tenutosi a Roma presso la Ragioneria Generale dello Stato. L'incontro, patrocinato dal **CNIPA** e dal **Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione**, ha permesso di evidenziare da un lato come la PA Centrale italiana sia meno arretrata di quanto si creda rispetto a quelle degli altri paesi guida europei, e tra le più avanzate in alcuni settori (come ad esempio in quelle dei servizi di e-government alle imprese); e dall'altro, come essa subisca il freno di una preparazione ancora insufficiente all'uso degli strumenti informatici e di Internet.

L'uso inefficiente del computer ha costi elevati

Più in particolare lo studio, condotto da un team di ricerca guidato da **Pier Franco Camussone** di SDA Bocconi e da **Fulvia Sala** di AICA, ha evidenziato come nella PA Centrale italiana:

- i dipendenti informatizzati o informatizzabili siano circa il 60% dell'organico, e cioè pari ad almeno 550 mila;
- gli effetti dell'impreparazione informatica - che comporta una perdita di tempo produttivo - generi costi annui pari a 1.439 euro per addetto che si traducono per l'intera PA Centrale in costi attorno ai 280 milioni di Euro.

I ricercatori hanno anche misurato con un test gli effetti della formazione sulla produttività, ottenendo risultati sorprendenti. Il dato più importante è quello dei vantaggi della formazione in termini di **incremento della produttività**. E infatti gli impiegati sottoposti al test prima e dopo la formazione (un corso ECDL - la Patente Europea del Computer) hanno fatto registrare non solo un incremento delle conoscenze del PC del 29%, ma anche e soprattutto una riduzione media del 5% del tempo necessario per svolgere le rispettive mansioni, pari a ben 6 giorni all'anno.

Tutto questo ha permesso di stimare in 1.374 euro l'anno per addetto il valore dell'aumento di produttività conseguente a un intervento di formazione informatica di base come l'ECDL. Un dato

che proiettato sull'intera popolazione degli impiegati informatizzabili della PA Centrale si traduce in un incremento di produttività enorme, stimabile in oltre **755 milioni di euro** l'anno e che, aggiunto all'abbattimento di una percentuale prudenziale dei costi vivi dell'impreparazione, porta appunto il totale del vantaggio conseguibile a 835 milioni di Euro .

Lo studio ha anche stimato il tasso di ritorno dell'investimento (ROI, espresso dal rapporto tra i valori dei benefici ottenibili e dell'investimento) su base triennale per interventi formativi come quelli della già citata patente del computer ECDL.

Il valore ottenuto è impressionante, pari al **1500%**, e risultante dal rapporto tra benefici in termini di produttività nei tre anni (stimati in circa 4500 Euro pro-capite) e i costi della formazione per conseguire la patente ECDL (200-300 euro pro-capite). Il dato è una stima indicativa, ma dà la misura di come poche centinaia di euro per un corso di formazione di base possano avere un rendimento di gran lunga più elevato di altri investimenti.

Lo studio infine rileva come il **settore pubblico** italiano sia oggi molto sensibile alla formazione qualificata e certificata, più del settore privato. La PA si configura infatti come elemento di traino per quanto riguarda l'alfabetizzazione informatica (sono centinaia di migliaia i dipendenti pubblici con certificazione ECDL) e sono molte le aree di eccellenza anche in termini di formazione specialistica.

A quest'ultimo riguardo, la ricerca ha anche richiamato l'esperienza nella PA di **EUCIP**, il modello Europeo per la certificazione delle competenze dei professionisti informatici, richiamando come per gli specialisti che progettano, realizzano e gestiscono i servizi di e-government continuo in misura sempre più rilevante le abilità professionali. Lo studio presentato oggi ha infatti illustrato anche i risultati di una recente indagine condotta da AICA su un campione dei 1100 diplomati EUCIP nel settore pubblico, che ha rilevato come gli specialisti operanti nel settore pubblico abbiano assunto il modello EUCIP come elemento d'orientamento per un continuo aggiornamento delle competenze, e come esso concorra a motivare la crescita professionale.

A fronte di tale situazione tuttavia, lo studio presentato oggi rileva come gli investimenti totali in formazione informatica dei dipendenti pubblici siano ancora molto contenuti, e questo in rapporto sia al ruolo che la PA ha in termini di sviluppo digitale, sia al fatto che la PA dovrebbe essere un modello di riferimento per l'intera società. Obiettivo della ricerca, che mette in luce il rapporto fra formazione e produttività e adeguamento delle competenze e professionalità, è di fornire un contributo affinché la Pubblica Amministrazione possa continuare ad investire in quel capitale umano che oggi, nella società della conoscenza, viene indicato come il principale fattore di produttività e di sviluppo.